

MARI INTERNI

Collana diretta da Danilo Mandolini

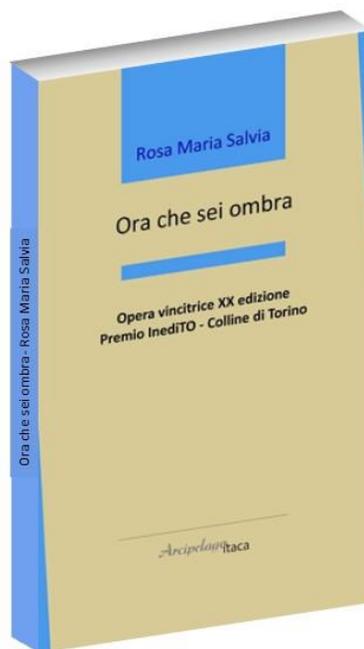
Ora che sei ombra

di

Rosa Maria Salvia

Opera vincitrice XX edizione
Premio InediTO - Colline di Torino

€uro 14,50 - ISBN 979-12-80139-77-1



Rosa Maria Salvia, studiosa del Mezzogiorno contemporaneo, ha scritto numerosi saggi storici pubblicati, tra gli altri, da Teti, Edizioni Scientifiche Italiane, Calice Editori, Franco Angeli. Alcune sue liriche figurano ne *L'Antologia dei poeti lucani dal Risorgimento ad oggi*, a cura di Gerardo Capoluongo (La Fucagna 1972) e in *Poesia lucana d'oggi*, a cura di Luigi Reina (Il Portale 1992). Altre sue poesie inedite hanno vinto il Premio "Enza Perri" (1967) e il Premio "CIAS" (1968); nel 2020 si è classificata terza al Premio letterario "Beppe Salvia". *Ora che sei ombra*, la sua prima raccolta poetica, ha vinto nel 2021 la XX edizione del Premio InediTO - Colline di Torino.

I versi, in questa raccolta, compongono e interpretano la realtà attraverso il filtro della letteratura – nella consapevolezza che la letteratura è di per sé realtà, più organizzata, assimilata e comprensibile della realtà stessa. In questa prospettiva le cose si fanno intelleggibili solo dopo che il tempo e la forma – «ora che / sei ombra» – le hanno attraversate. Così i lirici greci e latini, gli acmeisti russi, i poeti italiani del primo Novecento – letti, frequentati e assorbiti come parenti o amici – forniscono le parole, il ritmo, il respiro per decifrare il presente e il passato, il mondo interno e esterno, la storia personale e quella di tutti.

Una voce originale proprio perché in intimità con i classici. Una sensibilità potente e acuta proprio perché apparentemente fragile.

«La poesia di Rosa Maria Salvia fonde con ottimi risultati l'amore per l'umile, per la realtà, la memoria e l'accensione lirica. È una poesia alta e affabile, di un lirismo assoluto e discreto al tempo stesso, teso verso una piena e luminosa fedeltà alle cose, alla realtà e alla vita».

(Valentino Fossati)

Da *FINE ESTATE*

A un atleta

Oggi mi sembra che un poco si sono calmate le pene e anche l'aria è più leggera. Nicola esce dalla sua guardiola nel portone e riconosce la vicina primavera che non si accorge dei dolori e ancora fredda e chiara e bianca risplende di basilico e di mentuccia sui balconi. Questo è stato per lui l'ultimo giorno è scomparso nel pieno di aprile il vincitore della corsa allo stadio: il lampo dei suoi piedi gareggiava con i rapidi flutti e come un tempo lontano in Olimpia e Atene rocciosa gli posero sulla chioma lucente la ghirlanda di alloro. Poi se ne è andato per la sua strada in un remoto ufficio di campagna senza curarsi di che è perduto e amando quella sua vita mite e questo ultimo giorno di lume.

Non notte né turbine

Non notte né turbine né amara
giovinezza né superbia mi spinse
sui selciati della città in uno
sciame di fazzoletti rossi, in mezzo
a folle spensierate, nel corteo.
Fu una sferzata di gioia, un battito
– dai secoli saliva e dagli asfalti –
come quando è ancora fresca la
neve al mattino e tocca la fronte, le
tempie, i tigli e tegole e ciglia. Quanto
trascurabile è la mia ragione:
che, perdenti, avessimo ragione, che
la sera, arrotolate le bandiere,
sulla strada rimanessimo soli.

Da *FRAMMENTI*

All'alba

Nel sogno saliva – non saprei dire
se nel mondo fosse freddo o d'estate –
in cielo un covone di grano. Da lì
mi calavo con lenti movimenti.

E come sulla scala di Giacobbe
salivano e scendevano gli angeli,
si alzavano e si abbassavano i venti
che non volevano la mia caduta.

Da A CUMA

Ero una ragazza comunista

Ero una ragazza comunista, ero
figlia di un preside. Pensavi per me
a un avvenire improbabile ma io
pensavo invece che l'avvenire fosse
un'altra vita, come il comunismo.
Con una cinquecento bianca come
la luce del mondo che verrà – contro
ogni disfatta e fortuna – giravo
attraverso paesi desolati.
Sotto le insegne di sali e tabacchi
strideva un megafono. Nelle strade
contadini, manifesti e poeti.
Pure tu eri stato ribelle: fosti
esiliato dalle scuole del regno
per onta al professore
che rideva di quei tuoi pantaloni
rattoppati e passati da taluni
dei fratelli. Il tuo solo
avere era quel coltello d'argento
custodito dentro un tessuto viola
da tre generazioni
che non avevano altro argento. Su una
spiaggia – prima di tutto era un inverno –
gelata, con cabine
assurdamente bianche, il comunismo
cadde. Ma tu te ne eri andato prima.